

NOSTALGIA

LA NAJA: UN VIAGGIO EMOTIVO ATTRAVERSO LE GENERAZIONI

Nel corso della vita di ogni individuo la mente conserva ricordi che suscitano a volte due opposti stati d'animo e che rappresentano i due piatti di una bilancia: il primo stato d'animo è il 'rammarico' per quei ricordi di esperienze negative che magari trasmettono ancora sofferenza, il secondo è quello della 'nostalgia' per quelli invece che fanno rivivere emozioni positive anche nel presente.

Nostalgia per il ricordo di persone care o per momenti di vita importanti e felici, che spesso diventano termine di paragone con altre persone a noi vicine oggi o con situazioni esistenziali del presente, che a volte non forniscono le stesse sensazioni.

Per noi Alpini la nostalgia si fa risalire ai ricordi della naja, un'esperienza 'impegnativa' per tutti coloro che l'hanno vissuta, faticosamente 'sopportata' dai più e che in apparenza non avrebbe dovuto suscitare rimpianti a distanza di tanti anni.

Per molti di noi oggi invece quei mesi trascorsi in divisa rappresentano un ricordo felice, indimenticabile sul piano emotivo e umano.

Forse perché oggi, ormai con tanti anni nello zaino, la naja ci fa tornare alla memoria la nostra gioventù, ma anche perché il servizio militare rappresentava l'ultima tappa di quell'età, dopo il completamento del percorso scolastico o di formazione professionale e prima di affrontare impegni ben più difficili, come il futuro lavorativo e per molti il 'metter su famiglia'.

Infatti ai tempi della coscrizione obbligatoria per tradizione si concepiva che il tempo trascorso in divisa, oltre a rappresentare un servizio per lo Stato, era la palestra necessaria per ottenere lo status di uomo e abbandonare definitivamente la connotazione di 'bocia', parola che rimane in uso tra gli Alpini per indicare i più giovani con la penna, anche se purtroppo di 'boce' nelle nostre fila se ne contano sempre meno.

Espressioni di questo nostro sentimento le troviamo anche sulle pagine de 'L'Alpino', nelle rubriche 'Alpino chiama alpino' e 'Incontri', che costituiscono per noi quelli

di Roberto Casagrande

che in termini moderni sono definiti come 'social' e che in genere per i ragazzi di oggi sono per lo più di natura virtuale, limitati a contatti sui cellulari o sui computer, mentre per noi Alpini si concretizzano in forti emozioni con incontri, ritrovi e soprattutto attraverso rivisitazioni di ricordi sempre vivi nella memoria di tanti di noi.

Ma forse la nostra nostalgia ha orizzonti più ampi e che vanno inevitabilmente ad interessare il confronto generazionale tra la nostra epoca e quella attuale, tra i nostri vent'anni e i giovani attuali, tra il contesto sociale di ieri e quello di oggi, lasciando inevitabilmente in noi la traccia di un certo rimpianto.

Ogni persona vive le età della propria vita in modo diverso, influenzato non solo dalla sua individualità, ma certamente anche dal contesto sociale e dall'attualità storica del momento.

A mio parere nessuno poi deve sentirsi superiore agli altri solo perché cresciuto in una diversa epoca, anzi il progresso dovrebbe influenzare positivamente le nuove generazioni, arricchendole di molti contributi culturali e favorendone il percorso esistenziale con le moderne applicazioni



Fare la fila per il rancio...

...anche questo era la naja.

(foto Marco Pivetta)

scientifiche e tecnologiche.

Ma un aspetto che non sempre migliora con il progresso umano è quello etico, fondato su un sistema di valori che agevoli sempre lo sviluppo di sani comportamenti e relazioni sociali tra le persone.

Elementi questi che oggi sembrano mancare nel nostro mondo in special modo tra i ragazzi, almeno per quello che le cronache quotidiane testimoniano.

Può darsi che questo mio pessimismo sia determinato solo dalla maggior facilità e puntualità che nel mondo attuale si riscontra nel diffondersi delle notizie rispetto a non molti anni fa, quando non tutto trovava spazio sugli organi di informazione e le devianze comportamentali di un tempo non erano di particolare interesse per l'opinione pubblica.

Ma anche considerando questo non mi pare che la società sia quella di qualche decennio fa.

La nostalgia allora non è tanto quella relativa ai nostri vent'anni o alla naja, ma ad un sistema relazionale cambiato tra gli individui, specialmente tra i giovani, sempre più basato sull'apparenza, sul desiderio di primeggiare su contesti esistenziali vuoti, privi di valori necessari per maturare una corretta coscienza sociale e nei quali spesso gli individui per prevalere utilizzano l'insulto e a volte anche la violenza.

A questo spesso fa da contorno in molti casi il consumo di sostanze stupefacenti e alcool, ma in aumento sono gli episodi legati a un disagio mentale, a mio parere, il più delle volte generato dalla povertà culturale dei contesti di vita virtuali che da vere e proprie patologie psichiche.

Come detto ogni epoca porta con sé aspetti positivi e altri meno buoni, come sicuramente è stato anche per me e per quanti hanno solo ricordi lontani della propria gioventù, ma se c'è qualcosa di un tempo da conservare nel confronto generazionale tra i giovani di allora e quelli del presente è l'ambito sociale che in tempi non troppo lontani era vissuto senza la mediazione di strumenti tecnologici, consentendo il nascere di relazioni tra le persone più intense e sviluppando profondi legami d'amicizia e solidarietà, anche nei momenti più difficili. Un contributo a questo probabilmente si deve anche a quella pagina della nostra vita che abbiamo scritto con la naja e che io ricordo ancora con nostalgia...

Roberto Casagrande